

OMICIDIO, IN VIA SCHIEVANO, DEL V.BRIG. PS SANTORO ROCCO, DELL'
APPUNTATO P.S. CESTARI ANTONIO, DELLA GRD. P.S. TATULLI MICHELE.

Imputati: MORETTI Mario, BALZERANI Barbara, BETTI Aurora, DE MARIA Nicolò, GIANCOLA Nicola, GIOVANARDI Bianca Maria, GALLI Michele.

- Imputazioni: capo 2) - reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 81 cpv, 280, 1°, 3° e 4° comma c.p.;
- capo 3) - reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 81 cpv, c.p., 21 L.18/4/75 n.110;
- capo 4) - reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 81 c.p., 12 L.14/10/74 n.497, 1 D.L. 15/12/79 n.625;
- capo 5) - reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1 c.p., 10 L.14/10/74 n.497, 1 D.L. 15/12/79 n.625;
- capo 6) - reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 81 cpv, 703 c.p., 1 D.L. 15/12/79 n.625;
- capo 7) - reato p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 635 cpv n.3 c.p., 1 D.L. 15/12/79 n.625.

FATTO:

Verso le ore 08,30 dell'8/1/80, la vettura Ritmo della P.S. targata MI 64345 F, con a bordo il V.Brig. SANTORO Rocco, l'Appuntato CESTARI Antonio e la Grd. TATULLI Michele, facenti parte della Squadra Politica del Commissariato "Ticinese" di Milano, all'incrocio di via Schievano, è stata prima affiancata e poi superata da una Fiat 128 bianca, con un individuo a bordo, che, giunta a circa 15 metri dal ponte delle FF.SS. che sovrasta detta via, improvvisamente si è bloccata, impedendo alla vettura del Commissariato di procedere.

Contemporaneamente tre giovani, due dei quali travisati, provenienti dalla sinistra rispetto al senso di marcia dei veicoli, si sono schierati a semicerchio intorno alla Ritmo, aprendo il fuoco e colpendo mortalmente gli occupanti. La Fiat 128, il cui autista è rimasto sempre a bordo, caricò poi gli altri tre e si allontanò; fu poi ritrovata abbandonata in via E.Ponti, a circa 500 metri dal luogo del delitto. L'omicidio fu subito rivendicato dalle B.R.

L'episodio, uno dei più gravi di cui si sia macchiato la Colonna, è stato ricostruito in tutti i dettagli attraverso dichiarazioni testimoniali, perizie balistiche, chiamate di correità (PECI, ma soprattutto GALLI Michele). Questi, nel corso del suo interrogatorio del 16/3/82 al P.M. dopo aver premesso che, nell'inverno del 1979, la BETTI (della quale viene pertanto riconfermato il ruolo dirigente nella colonna milanese a tale data) comunicò una proposta della Direzione Nazionale delle B.R. di compiere a Milano un'azione contro l'apparato 'controguerriglia' (CC, Polizia, Magistratura, Amministrazione Carceraria ecc.) ed affidò l'incarico di condurre inchieste su possibili obiettivi, aggiunge (cfr. pp. 8,9,10 del suo interrogatorio):

" Orbene, io, GIANCOLA e la GIOVANARDI eravamo a conoscenza (personale e non tramite altre fonti) del fatto che una Fiat Ritmo della Polizia svolgeva ogni mattina un lavoro di controllo politico nel quartiere Ticinese-Barona e zone circostanti. Decidemmo, pertanto, di studiare quell'equipaggio e tutti e tre, per almeno tre settimane, a dicembre, ci alternammo, spesso a coppie, nell'osservazione dei tragitti della vettura Andavamo a svolgere il nostro compito o a piedi o seguendo l'autovettura con ciclomotori. Furono usati un ciclomotore che possedeva Bianca e sul quale lei materialmente

al

compì le osservazioni, nonché un altro ciclomotore dell'Organizzazione che usava stabilmente la BALZERANI e che la stessa mi affidava. Io personalmente svolsi il compito di osservazione e pedinamento più spesso con GIANCOLA, ma talvolta anche con la GIOVANARDI.

Individuammo grosso modo il percorso che faceva la Ritmo, ma ci accorgemmo che il posto da dove sicuramente la Ritmo passava ogni giorno e, quindi, più idoneo all'agguato, era proprio quello ove il fatto fu poi commesso..... Rimanendo fermi in questo posto verificammo più volte l'esattezza della nostra osservazione e comunicammo i dati raccolti o alla BETTI o direttamente alla BALZERANI.

..... Il piano era questo: dovevamo parcheggiare una vettura in via Schievano in modo tale che avvistata la Fiat Ritmo che sopraggiungeva, la vettura stessa doveva uscire dal parcheggio e fare in modo di trovarsi davanti alla Ritmo per rallentarne ed arrestarne la corsa. L'auto doveva essere guidata da DE MARIA.

Arrestata in tal modo la Ritmo, MORETTI, BALZERANI, GIANCOLA, che sarebbero rimasti a terra in attesa del fermarsi della vettura nel punto convenuto, si sarebbero affiancati alla Ritmo ed avrebbero fatto fuoco tutti e tre, stando tutti da un lato della vettura per non spararsi addosso. Io sarei rimasto in disparte con compiti esclusivi di copertura. Nell'imminenza dell'azione, però, MORETTI valutò superflua la mia presenza, sia perchè non mi ritenne sufficientemente preparato, sia perchè diceva che il ruolo di copertura normalmente o è determinante ed essenziale oppure non serve a niente. Nella specifica azione di Via Schievano ritenne che egli stesso, dopo aver sparato contro la Ritmo, avrebbe potuto adeguatamente e tem-

pestivamente svolgere funzioni di copertura, così come in effetti avvenne. Anche GIANCOLA, come me, era alla sua prima azione ma egli evidentemente fu ritenuto dal MORETTI più affidabile, forse anche per la sua maggiore prestanza fisica. Comunque, per quello che ne so, l'azione si svolse esattamente secondo i piani e non mi risulta che, al posto mio, sia stato utilizzato un quinto componente del nucleo operativo: agirono quindi in quattro e sia MORETTI che BALZERANI e GIANCOLA spararono sulla Ritmo e sui tre poliziotti. Per le riflessioni politiche fatte in seguito, so che a GIANCOLA è pesata parecchio questa sua prima azione 'militare'.

Tra le armi che furono usate nell'azione posso dire di essere certo solo che furono utilizzate la pistola personale del MORETTI (una Browning cal. 9) e due Beretta cal. 9 mod. 92. Sentii dire che, poichè non avevamo in dotazione a Milano queste armi, esse furono fornite da altre colonne".

---ooOoo---

Era opportuno riportare tali dichiarazioni, peraltro, anche per poter meglio verificare i riscontri che hanno ricevuto da altre risultanze processuali.

Patrizio PECI, ad esempio, nel corso di ripetuti interrogatori resi al G.I. di Torino il 2 ed il 17/4/80 e soprattutto al P.M. di Milano il 2/2/81, ha confermato di aver prestato, pur ignorando per quale specifica azione sarebbe servita, la propria pistola Beretta cal. 9 mod. 92 Parabellum, sequestratagli in occasione dell'arresto, al MORETTI che poi dichiarò di averla usata nella operazione in questione; in secondo luogo ha riferito

che, sempre a detta del MORETTI (che nell'occasione riferì particolari sulla fuga rivelatisi esatti), in Via Schievano fu usata anche la pistola sequestrata a Seghetti all'atto del suo arresto e che il nucleo operativo era costituito da quest'ultimo, dalla BALZERANI, e da due 'irregolari', di cui uno alla sua prima azione di rilievo (f. 30 G.I. Torino). Una tale composizione del nucleo è, altresì, confermata da Antonio SAVASTA nel corso dell'interrogatorio reso al G.I. di Milano il 6/2/82.

Le perizie balistiche disposte dal P.M. di Milano il 27/4/81 e dal G.I. di Milano il 20/10/81, affidate ai periti SALZA e BENEDETTI, hanno concluso che, dei trenta bossoli rinvenuti sparati sul luogo del delitto, tre furono sparati (unitamente ad uno dei proiettili pure ivi rinvenuti) dalla pistola Beretta del PEGI di cui sopra, tredici dalla pistola Browning FN mod. HI-POWER cal.9 Parabellum, sequestrata a MORETTI al momento del suo arresto, quattordici dalla pistola Beretta Mod. 92S cal. 9 Parabellum sequestrata a Napoli a Bruno SEGHETTI.

Non va dimenticato poi che il teste GOBBI ha riconosciuto con sicurezza nella foto del MORETTI quello, tra i tre attentatori che spararono, il quale aveva il volto scoperto; lo stesso teste poi, avendo notato una ciocca di capelli che fuoriusciva dal passa-montagna di uno degli altri due, ha prospettato l'ipotesi che questi fosse in realtà una donna; la teste PONTIROLI ha confermato la somiglianza della foto del MORETTI con l'individuo non travisato (crf. le deposizioni rese dai due testi al G.I. il 28/1/82).

Infine gli accertamenti svolti dalla Digos di Milano hanno permesso di stabilire (cfr. R.G. del 29/4/82) che il giorno del fatto il DE MARIA era disoccupato mentre il GIANCOLA entrò al lavoro alle ore 8,48 presso la sede di via Giordani, anziché alle ore 8,30 regolari (V.Schievano e V.Giordani risultano tra

loro molto vicine).

E' norma di comportamento inderogabile per i militanti (vedi dichiarazioni LIVRAGHI 7/2 pag. 3) svolgere le attività abituali e quindi andare anche a lavorare nei giorni in cui partecipano ad azioni. Più volte dall'esame di cartellini di lavoro di militanti coinvolti in attentati si sono accertati sintomatici ritardi al turno d'inizio del lavoro.

Per le argomentazioni sopra prospettate, si impone il rinvio a giudizio di tutti gli attuali imputati per rispondere dei reati ai capi dal 2) al 7) compreso (ferma restando, per quanto riguarda la BETTI, la validità delle considerazioni già svolte nelle pp. 84 - 85 nel concorso morale di dirigente di colonna).

Il GALLI e la GIOVANARDI vanno ritenuti responsabili per il notevole contributo causale offerto nella fase preparatoria dell'omicidio, per le notizie fornite sulle vittime seguite più volte con i ciclomotori nei loro itinerari dei giorni precedenti.

Qualche considerazione finale. L'episodio si inquadra temporalmente in un periodo in cui la WA rispettava il centralismo democratico. La Direzione Strategica comunicò che anche a Milano dovevano avvenire azioni nell'ambito di quella campagna contro l'apparato della controguerriglia in genere e contro la militarizzazione in particolare, che aveva già avuto sanguinosi precedenti in altre città. Senza porsi problemi la direzione della WA promosse subito inchieste su possibili obiettivi, scegliendo tra questi tre giovani abitualmente in servizio presso scuole, uccisi praticamente solo perchè portavano una divisa.

E' triste appurare come il mito dell'ideologia per questi gio

vani tutto giustifica e molto presto tacita le coscienze, se è vero che il GIANCOLA, che a detta del GALLI mostrò inizialmente rimorso e dolore per un'azione così disumana, non uscì certo poi dall'organizzazione ma si rese anche disponibile per nuove gravi azioni della WA.

Imputati: BALZERANI Barbara, DE MARIA Nicolò, GALLI Michele, GIANCOLA Nicola, MORETTI Mario.

Imputazioni: capo 108)- reato p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 81 cpv, c.p.; 12 e 14 L.1974/497; 1 L. 1980/15;

capo 109)- reato p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 697 c.p.; 1 L.1980/15.

Trattasi dell'esercitazione con le armi in località nei pressi di Villa d'Almè, fatta appunto in preparazione dell'omicidio ora esaminato. La partecipazione ad essa degli imputati risulta dalle dichiarazioni rese dal GALLI al P.M. (cfr. suo interrogatorio del 23/3/82, p.82); pertanto va disposto il rinvio a giudizio degli imputati sopra indicati anche per tali ulteriori reati.